

EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE, FORMAZIONE STORICA, ALTRI SAPERI
A cura di "Clio '92 - Associazione di insegnanti e ricercatori in didattica della storia"

Adriana Bortolotti, Mario Calidoni,
Silvia Mascheroni, Ivo Mattozzi

Per l'educazione al patrimonio culturale

22 tesi

FRANCOANGELI



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE, FORMAZIONE STORICA, ALTRI SAPERI **A cura di “Clio ’92 - Associazione di insegnanti e ricercatori in didattica della storia”**

Direzione: **Ivo Mattozzi**

Come rendere la conoscenza e l'uso del patrimonio formativi di saperi e del pensiero critico dei cittadini?

A tale questione intende dare risposta l'attività di ricerca teorica ed applicata degli insegnanti e studiosi di “Clio '92”. Essa alimenta la collana con libri che sono il risultato di ricerche collaborative sia sull'educazione al patrimonio, sia sui diversi aspetti dell'insegnamento e dell'apprendimento delle storie: il rapporto tra epistemologia, metodologia e storie insegnate, la struttura della conoscenza e dei testi storici, il curriculum verticale, la ricerca mediante le fonti, il laboratorio, l'interdisciplinarietà, l'uso didattico dei beni patrimoniali, la trasposizione didattica, l'interculturalità, la valutazione.

La ricerca si svolge connettendo riflessioni teoriche, sperimentazioni e nuove riflessioni nella pratica didattica degli insegnanti e in occasione di seminari, corsi, convegni che “Clio '92” organizza all'interno dell'Associazione, negli istituti scolastici e museali, nella “Scuola estiva di Arcevia”.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Adriana Bortolotti, Mario Calidoni,
Silvia Mascheroni, Ivo Mattozzi

Per l'educazione al patrimonio culturale 22 tesi



EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE, FORMAZIONE STORICA, ALTRI SAPERI
A cura di "Clio '92 - Associazione di insegnanti e ricercatori in didattica della storia"

FRANCOANGELI

Copyright © 2022: by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Non solo a vendere e a comprare si viene a Eufemia, ma anche perché la notte accanto ai fuochi tutt'intorno al mercato, seduti sui sacchi o sui barili o sdraiati su mucchi di tappeti, a ogni parola che uno dice – come 'lupo', 'sorella', 'tesoro nascosto', 'battaglia', 'scabbia', 'amanti' – gli altri raccontano ognuno la sua storia di lupi, di sorelle, di tesori, di scabbia, di amanti, di battaglie. E tu sai che nel lungo viaggio che ti attende, quando per restare sveglio al dondolio del cammello ci si mette a ripensare tutti i propri ricordi a uno a uno, il tuo lupo sarà diventato un altro lupo, tua sorella una sorella diversa, la tua battaglia altre battaglie, al ritorno da Eufemia, la città in cui ci si scambia la memoria a ogni solstizio e a ogni equinozio.

Italo Calvino, *Le città invisibili*, 1972

Indice

Premessa	Pag.	9
Ringraziamenti	»	15

Parte prima I principi

Tesi 1. Il concetto di patrimonio	»	19
Tesi 2. L'educazione al patrimonio e i suoi destinatari	»	24
Tesi 3. Le finalità dell'educazione al patrimonio	»	27
Tesi 4. Il valore metodologico del patrimonio	»	33
Tesi 5. L'accessibilità al patrimonio	»	38
Tesi 6. Patrimonio e identità	»	46
Tesi 7. Patrimonio e interculturalità	»	52
Tesi 8. Il territorio e il paesaggio nell'educazione al patrimonio	»	59
Tesi 9. Il patrimonio per l'educazione ricorrente e permanente	»	68

Parte seconda I soggetti e le responsabilità istituzionali

Tesi 10. I mediatori	»	75
Tesi 11. La scuola	»	80
Tesi 12. La formazione degli insegnanti	»	87
Tesi 13. Le istituzioni culturali	»	91
Tesi 14. La formazione degli educatori delle istituzioni culturali	»	98
Tesi 15. La ricerca e l'alta formazione	»	102
Tesi 16. Gli organismi politico-amministrativi e non governativi	»	111

Parte terza
Le condizioni e le strategie

Tesi 17. La comunicazione	Pag.	121
Tesi 18. Le discipline	»	127
Tesi 19. Le strategie	»	132
Tesi 20. Il partenariato	»	136
Tesi 21. Documentare, monitorare, verificare e valutare	»	140
Tesi 22. Le nuove tecnologie	»	143
Riferimenti bibliografici	»	151
Risorse in rete	»	177

Premessa

Per far pensare l'educazione al patrimonio

Gli scopi

Le pubblicazioni inerenti le questioni relative ai beni culturali e paesaggistici e al patrimonio, la didattica dei beni e l'educazione al patrimonio sono in continua espansione. Perché dunque aggiungere un libro che propone delle *Tesi* sull'educazione al patrimonio?

Intendiamo proporre una sorta di “carta” che:

- risponda alle domande: che cosa si intende per patrimonio e per educazione al patrimonio; chi deve occuparsi di essa; come l'educazione può essere conseguita
- costituisca un punto di riferimento e una guida a pensare l'educazione al patrimonio culturale per tutti coloro che in contesti professionali diversi, con ruoli e compiti differenti, si occupano di formazione e di beni culturali e paesaggistici
- sistematizzi e organizzi le varie elaborazioni di documenti prodotte dagli enti e dagli studiosi, allo scopo di ispirare, orientare, promuovere e sostenere l'azione educativa al patrimonio, attuabile quale obiettivo specifico e ulteriore della formazione con e sui beni culturali e paesaggistici. Ormai la produzione di scritti e di documenti è diventata talmente ampia e labirintica che i mediatori del patrimonio, principalmente gli insegnanti e gli educatori museali, provano disagio a dominarla per renderla ispiratrice di azioni educative efficaci.

Abbiamo avvertito tale esigenza per i seguenti motivi.

1. L'assunzione e l'elaborazione del concetto di “patrimonio culturale” nel discorso italiano sui processi formativi per mezzo dei beni che lo compongono costringono a modificare profondamente le prospettive di lavoro degli insegnanti e degli educatori delle istituzioni culturali. Finché si pensa solo in termini di beni culturali e paesaggistici, le iniziative educative possono contentarsi dell'inserzione episodica di uno o pochi beni nei processi di apprendimento di

alcune discipline più vocate al rapporto con essi (ad esempio la storia dell'arte e la storia). Ma tale modo di pensare e di procedere non fa contemplare profili conclusivi in cui l'educazione al patrimonio sia esplicitamente considerata un punto forte della formazione.

Ci riferiamo ad esempio alla meritoria e importante idea dell'adozione del monumento: essa ha effettivamente suscitato l'attenzione dei docenti e ha motivato migliaia di ragazzi a studiare, a prendere coscienza di problemi, a fare proposte di tutela, a mettere in mostra i risultati in merito all'uno o all'altro monumento o complesso di beni, ma riteniamo che l'esperienza di apprendimento e di educazione sia rimasta, per i più, sporadica e localizzata, che non abbia generato l'idea di patrimonio e i comportamenti conseguenti.

2. Il legislatore solo recentemente e parzialmente ha saputo sfruttare di tante elaborazioni per formulare programmi o indicazioni riguardanti la scuola e la politica culturale che contemplino esplicitamente il patrimonio tra gli argomenti, gli strumenti e i fini della formazione. Pensiamo che la struttura delle *Tesi*, cioè proposizioni sintetiche assertive e ragionamenti per sostenerle, corredati da riferimenti documentari, bibliografici e sitografici, possa rendere più agevole l'assunzione delle informazioni necessarie per rimodellare le prospettive delle politiche culturali, quelle di lavoro didattico nonché dell'impegno dei servizi educativi nelle istituzioni culturali.

3. Le *Tesi* si propongono di portare un contributo per quanto riguarda le acquisizioni più aggiornate in merito alle "nuove frontiere" dell'educazione al patrimonio culturale: l'educazione permanente e ricorrente, il sostegno all'inclusione sociale di persone svantaggiate e lo sviluppo della competenza interculturale.

L'educazione al patrimonio: un impegno nei percorsi formativi

L'educazione al patrimonio dunque deve essere intesa come un'attività formativa formale e informale, che, mentre educa alla conoscenza e al rispetto dei beni con l'adozione di comportamenti responsabili, fa del patrimonio oggetto concreto di ricerca e interpretazione, adottando la prospettiva della formazione ricorrente e permanente alla cittadinanza attiva e democratica di tutte le persone.

Ci siamo persuasi che l'educazione al patrimonio possa essere promossa più efficacemente se si individuano strategie e strumenti per l'uso dei beni culturali e paesaggistici nei processi di insegnamento e di apprendimento disciplinari: questo vuol dire pensare la didattica dei beni patrimoniali in funzione della costruzione delle conoscenze e considerare ciascuna disciplina come una risorsa per l'elaborazione del significato e del valore del patrimonio culturale.

Nel 1994 l'Unesco ha lanciato il progetto "La partecipazione dei giovani alla preservazione e promozione del patrimonio mondiale" con l'intento di sensibilizzare alla necessità di conoscere e proteggere il patrimonio culturale e naturale, indicando l'obiettivo di individuare le modalità per integrare l'educazione relativa al patrimonio nei programmi scolastici di tutto il mondo.

Dal 1998 "pedagogia del patrimonio" (secondo il lessico francese) o "educazione al patrimonio" (più consono all'uso linguistico italiano) sono i termini con i quali viene designata la missione che il Consiglio d'Europa raccomanda alle istituzioni educative e formative dei 48 paesi che ne fanno parte.

Per chiarirne la definizione possiamo usare le parole di Tim Copeland:

"a. La pedagogia del patrimonio non è una disciplina ma un tipo di educazione simile all'educazione ai diritti umani.

b. Essa usa un approccio interculturale e cerca di generare negli studenti una comprensione e un apprezzamento del patrimonio allo scopo di:

- identificare e comprendere il passato a diversi livelli: locale, nazionale, internazionale
- riconoscere le somiglianze tra le genti e valorizzare le differenze
- combattere il razzismo, la xenofobia, la violenza, il nazionalismo e l'intolleranza.

c. Dal momento che la pedagogia del patrimonio non è una materia ma un approccio, essa utilizza una varietà di discipline e di abilità

- essendo costruttivistica per natura, si basa su ricerche personali e su tecniche di soluzioni di problemi che utilizzano fonti ed esperienze di prima mano; è spesso intrapresa come un'attività cooperativa, diventando in tal modo socialmente 'costruttivistica'
- configurandosi come un processo dinamico, ha implicazione su come il patrimonio si svilupperà nel corso della vita di chi partecipa a tale pedagogia ed è importante che vi siano integrate anche abilità per aiutare i partecipanti a definire ed identificare il patrimonio del futuro, quello che ora non possiamo conoscere; ha pertanto relazione con l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita
- rispetto agli esiti del curriculum, stimola le percezioni e offre un contesto per lo sviluppo delle discipline attraverso il curriculum." (Copeland T., 2006, p. 66-67)

Tale definizione porta in evidenza che si consegue l'educazione se i percorsi curricolari riescono a sviluppare la coscienza:

- che i beni culturali e paesaggistici fanno parte di un insieme che possiamo concepire come patrimonio culturale locale, regionale, nazionale, europeo, mondiale
- che il patrimonio è il risultato delle attività delle molteplici generazioni passate, un lascito che quelle presenti contribuiscono a ridefinire, in un processo di continua interazione, concettualizzazione e interpretazione, per poi trasmetterlo a quelle future.

L'emergenza dell'idea di educazione è un monito a pensare che, oltre all'inclusione dei beni nei percorsi di insegnamento e di apprendimento, occorre il deliberato proposito di attuare processi educativi che inducano gli allievi a concepirli come elementi di un patrimonio e ad adottare i correlativi valori e comportamenti.

L'educazione al patrimonio considerata altresì nella prospettiva delle politiche culturali svolge un ruolo primario per lo sviluppo delle collettività e dei territori. È quindi indispensabile coinvolgere nelle problematiche del patrimonio tutti i cittadini con iniziative che possono porsi finalità diverse:

- contribuire alla maturazione culturale e civica personale con l'apprendimento in età adulta lungo tutto l'arco della vita
- favorire lo sviluppo locale per quanto riguarda la vita identitaria delle comunità, resa inclusiva e aperta al dialogo verso identità altre
- sollecitare nei cittadini il riconoscimento e la valorizzazione delle istituzioni che si occupano di beni culturali e paesaggistici e indurre queste ultime ad un confronto diretto e costante con il tessuto vivo delle comunità.

Le istituzioni culturali, depositarie dei beni patrimoniali e promotrici della loro conoscenza, tutela e valorizzazione, sono chiamate ad attuare l'educazione al patrimonio con i beni e i saperi esperti di cui dispongono, assumendo il ruolo di formatori. Grazie a loro diventa possibile apprendere nei luoghi del patrimonio, a contatto diretto con beni culturali e paesaggistici correttamente conservati e adeguatamente interpretati, comunicati e mediati didatticamente: una condizione essenziale per l'efficacia delle azioni educative al patrimonio. Le istituzioni devono assumere consapevolezza del loro ruolo chiave in questo campo, incrementando i saperi specialistici relativi e rendendosi disponibili a collaborare con gli altri mediatori.

La struttura

Le *Tesi* sono ventidue e sono suddivise in tre parti: *I principi; I soggetti e le responsabilità istituzionali; Le condizioni e le strategie*. Sono proposizioni sintetiche e ragionate, e ognuna di esse è composta dal nocciolo dell'asserzione iniziale, dall'argomentazione per difenderla e da una base di riferimenti documentari, di cui sono riportati gli estratti pertinenti oppure le sole coordinate che li identificano, qualora il documento sia significativo nel suo complesso. Le prime nove tesi dichiarano le concettualizzazioni di patrimonio e di educazione al patrimonio in rapporto con l'identità, l'intercultura e la formazione ricorrente e permanente; le seguenti sette individuano i soggetti responsabili e le azioni istituzionali che favoriscono l'educazione al patrimonio; infine le ultime sei riguardano la comunicazione, l'apporto dei diversi campi disciplinari, le nuove tecnologie.

Le voci bibliografiche si riferiscono a una singola tesi o a più di una, per evitare la ripetitività della citazione; allo scopo di non appesantire l'indicazione delle referenze – e per restituire gli studi più aggiornati – abbiamo selezionato le opere uscite a partire dall'inizio degli anni Novanta.

Completa il volume il repertorio delle referenze sitografiche.

Le Tesi per la valutazione

Grazie alla struttura complessiva e di ciascuna tesi, il testo può diventare una sorta di promemoria per insegnanti, educatori e responsabili istituzionali rispetto ai loro impegni educativi. Ma a noi preme mettere in rilievo la loro disponibilità a diventare metro di misura delle decisioni, delle progettazioni, delle azioni.

Bastino due esempi.

Se le *Tesi* affermano il valore metodologico dell'uso didattico del patrimonio e articolano indicazioni sulle potenziali valenze e applicazioni, esse impongono ai docenti di valutare se i processi di insegnamento contemplan attività che mettano in gioco l'acquisizione di abilità e di metacognizioni di ordine metodologico in tutti i casi nei quali il patrimonio è immesso nei processi.

Se la qualità della comunicazione è elemento cruciale per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio, i responsabili delle istituzioni culturali e gli insegnanti possono trovare criteri di validazione delle loro scelte nella tesi che articola e indica modalità e strumenti per l'efficacia comunicativa.

Come sono state elaborate

Le *Tesi* sono state redatte dai componenti del gruppo di ricerca¹, che le hanno man mano impostate e discusse. La responsabilità per le eventuali carenze spetta interamente a loro; ciascuno dei componenti svolge da molti anni riflessioni in merito all'educazione al patrimonio e alla didattica dei beni culturali e paesaggistici, ha elaborato materiali, ha scritto saggi, ha collaborato a percorsi di formazione di insegnanti e di educatori museali con scuole, università, istituzioni culturali. La costituzione del gruppo di ricerca si è disposta nel punto di convergenza dei rispettivi percorsi professionali e di studio, ed è il risultato dell'incontro di passioni e della congenialità di intenti che hanno prodotto una condivisione di prospettive. Le diverse competenze ed esperienze dei componenti del gruppo si sono combinate ed integrate nell'elaborazione delle *Tesi*.

Ma l'incontro e l'integrazione non avrebbero potuto dare frutto senza la collaborazione con gruppi di mediatori del patrimonio e senza il confortevole sostegno dell'Associazione "Clio '92". Essa ha costantemente lavorato con istituzioni scolastiche e culturali e nei corsi della Scuola estiva di Arcevia, realizzati da tredici anni; i beni culturali sono stati sempre il fulcro dei percorsi formativi; ha promosso la costituzione del gruppo di ricerca; ha organizzato un seminario

¹ Il gruppo di ricerca è composto da Adriana Bortolotti, Mario Calidoni, Silvia Mascheroni, Ivo Mattozzi, con il contributo di Lucia Cella e di Maria Angela Donna. L'iniziativa di scrivere le *Tesi* è nata da un'idea di Lucia Cella, quando era responsabile dei servizi educativi del Castello del Buonconsiglio di Trento e partecipava all'attività dell'Associazione "Clio'92", che ha il suo documento fondativo nelle *Tesi sulla didattica della storia*.

propedeutico nell'Assemblea nazionale del 2005 e altre occasioni di confronto e discussione; ha promosso corsi sull'educazione al patrimonio nel curricolo di storia al fine di mettere a punto una sequenza curricolare orientata all'educazione al patrimonio.

Il testo delle *Tesi* è stato sottoposto al vaglio e al contributo di critica e di idee di esperti di università e di istituzioni culturali in tre seminari: uno svoltosi a Bologna presso il Dipartimento di discipline storiche, l'altro a Roma alla Fondazione Basso, promosso dalla Società italiana per la museografia e i beni demoeetnoantropologici - Simbdea, il terzo a Genova al Museo Sant'Agostino. Ogni volta abbiamo avuto il conforto dell'approvazione della ricerca e dell'elaborazione, ma soprattutto l'arricchimento delle idee e lo stimolo a precisare argomenti e discorsi.

Ringraziamenti

Le *Tesi* rappresentano l'approdo di un'attività pluriennale e variegata, al quale siamo giunti grazie a diversi momenti di collaborazione e confronto con insegnanti, educatori di istituzioni culturali ed esperti: a loro va la nostra gratitudine per la competenza e la sincera amicizia.

Un affettuoso ringraziamento a Lucia Cella e a Maria Angela Donna, che delle *Tesi* hanno condiviso l'ideazione e parte dell'elaborazione.

Il nostro percorso di ricerca è stato confortato dall'apporto di coloro che con attenzione e disponibilità le hanno lette, discusse e arricchite con segnalazioni e rilievi. Grazie in modo particolare all'Associazione "Clio '92", anche per aver promosso i seminari di approfondimento, a Simona Bodo, Giovanna Brambilla Ranise, Lida Branchesi, Franco Cambi, Vincenzo Cannada Bartoli, Marisa Dalai, Cristina Da Milano, Aurora Di Mauro, Rolando Dondarini, Roberto Giuliani, Cosimo Laneve, Simonetta Maione, Alessandro Mariani, Antonella Nuzzaci, Mario Pilosu, Francesco Ronzon, Vincenzo Simone, Alessandro Simonicca; a Gianna Serra e Lucia Zannino per l'organizzazione e l'ospitalità in occasione degli incontri a Genova e a Roma.

Siamo altresì grati agli amici di Simbdea per la riflessione comune, in particolare a: Pietro Clemente, Mariella Corsi, Sandra Ferracuti, Vito Lattanzi, Vincenzo Padiglione, Federico Scarpelli, Mario Turci.

Grazie a Katuska Bortolozzo per la sensibile professionalità; ad Alejandra Armendariz per il suo paziente lavoro.

Un pensiero speciale a familiari e amici che ci hanno incoraggiato e ci sono stati accanto in mille modi, con un patrimonio di affetti.

Gli autori

Parte prima
I principi

Tesi 1. *Il concetto di patrimonio*

L'odierno concetto di patrimonio culturale è l'esito di una secolare evoluzione, iniziata con l'idea di una lista di beni materiali, prevalentemente storico-artistici, considerati di valore eccezionale e giunta a quella di un insieme significativo di testimonianze materiali e immateriali, espressione di una cultura nelle sue diverse manifestazioni. Questa evoluzione evidenzia il carattere dinamico del patrimonio, continuamente ricostruito, riconcettualizzato e reinterpretato dalle comunità che lo vivono, anche attraverso politiche culturali e sociali.

Se si tiene conto sia del senso che dell'etimologia del termine (dal latino *patris-munus*), sono intuitivi i riferimenti al "valore" e al "possesso", oltre che l'accento sulla valenza di "eredità" in senso materiale e figurato.

Oggi il concetto di patrimonio si riferisce ad un insieme significativo di tracce materiali e immateriali che divengono testimonianze culturali di una collettività in un momento determinato. Il patrimonio è costituito da beni materiali, luoghi, ambienti ed elementi immateriali (linguaggi, musiche, religiosità, folclore, abilità manuali...) nonché dalla loro concettualizzazione e interpretazione come singoli beni e come insieme. Anche i beni paesaggistici sono componenti del patrimonio, poiché attraverso il paesaggio, espressione della storia di una comunità, avviene la trasmissione da una generazione all'altra del valore di memoria, identità e uso insito nel rapporto dell'uomo con la natura.

Il patrimonio culturale è quindi un insieme:

- *diffuso*, perché i suoi componenti sono parti integranti degli spazi esistenziali
- *in divenire* e *relativo*, perché continuamente ricomposto e ripensato nel tempo e al variare dei punti di vista culturali
- *polivalente*, perché i componenti del patrimonio sono portatori di significati e valori plurimi, una dimensione declinabile *per me, per noi, per gli altri*
- *interdisciplinare* e *complesso*, perché oggetto di studio e risorsa formativa per molteplici discipline, che congiuntamente possono avviare un approccio conoscitivo ed educativo corretto ed efficace
- *identitario* e *storico* in prospettiva diacronica, perché connesso alla percezione di sé che hanno le collettività umane, riferita all'ambiente e alle contingenze, in specifici momenti della loro storia.